

La rotta di Roncisvalle – Eginardo

Poi entrò in Spagna col più grande apparato militare possibile, e superata la catena dei Pirenei ricevette la resa di tutte le fortezze e i castelli che incontrò nell'avanzata, ritornandone con l'esercito integro e incolume; eccetto che, al ritorno, proprio sulla catena dei Pirenei, gli toccò sperimentare per breve tempo la perfidia dei Vasconi. Infatti, mentre l'esercito procedeva allungato nello schieramento come consentiva la strettezza del passo, i Vasconi prepararono degli agguati sulla cima di un monte (poiché il luogo, per la densità dei boschi che lì sono foltissimi, è molto adatto agli agguati) e fecero incursione dall'alto, attaccando nella valle sottostante i carri con le provviste e quanti, marciando in appoggio alla retroguardia, erano di sostegno a chi li precedeva; quindi, ingaggiata battaglia con la retroguardia, li uccisero tutti fino all'ultimo, e saccheggiati i carri, approfittando della protezione della notte che già stava sopraggiungendo, si dispersero in varie direzioni con la massima rapidità.

In questa circostanza aiutò i Vasconi l'armamento leggero e la conformazione del luogo dove avvenne il fatto, mentre al contrario l'armamento pesante e l'impraticabilità del terreno rese i Franchi inferiori ai Vasconi. In questo scontro caddero uccisi Egheardo, sovrintendente alla mensa dei re, Anselmo, conte palatino, e Rolando, prefetto della marca di Bretagna, con molti altri. E questo fatto non poté esser vendicato subito perché il nemico, compiuto il misfatto, si era disperso in modo tale che non rimase neppure la possibilità di sapere dove mai potesse essere cercato. [...].